

INDOVINALA GRILLO (A PROPOSITO DELL'ITALICUM)

RIFORMA ELETTORALE DA OGGI IN VIGORE

INDOVINALA GRILLO (LA REGOLA CANGIANTE)

di **Paolo Armaroli**

Indovinala grillo. E i nostri grilli parlanti, in tema di riforme elettorali, non ne hanno azzeccata una. Neppure per sbaglio. La storia istituzionale del Belpaese lo dimostra in maniera eloquente. Nel primo dopoguerra, popolari e socialisti puntarono sulla rappresentanza proporzionale.

Pensavano così di porre fine all'Italia liberale e di instaurare un'Italia più bella e più grande che pria, avrebbe detto Ettore Petrolini: l'Italia democratica. Ottennero l'esatto contrario: la dittatura fascista. Perché non si misero d'accordo e determinarono un vuoto di potere che fu prontamente colmato da Mussolini. D'altra parte la proporzionale produsse gli stessi effetti ai tempi della Repubblica di Weimar. Nei suoi ultimi anni, dal 1928 al gennaio del 1933, quando s'insediò alla Cancelleria Adolf Hitler, si succedettero cinque elezioni anticipate e quattro governi senza successo. E la sindrome di Weimar sembrerebbe colpire anche la Spagna dei nostri giorni. A dispetto del fatto che la proporzionale è in tal caso corretta. Perché nei collegi plurinominali sono eletti di norma pochi deputati e i partiti più grandi sono avvantaggiati. Da noi nel secondo dopoguerra la proporzionale produce effetti opposti. Nella prima legislatura repubblicana, difatti, s'impone un bipartitismo imperfetto Dc-Pci. Ma nel 1953 si vota con la cosiddetta legge truffa, così ribattezzata da Giancarlo Pajetta. Grazie alla quale la coalizione che ottiene la metà più uno dei voti ha un premio in seggi. Ma il quorum non scatta per un soffio e si torna al trantran della proporzionale. Il referendum del 1993 fa tabula rasa e s'impone il Mattarellum. I tre quarti dei parlamentari sono eletti in collegi uninominali a un turno, cioè all'inglese, e il restante quarto con la proporzionale. Mattarella aveva fatto però male i suoi conti. Nelle amministrative dello stesso anno si afferma l'elezione diretta del sindaco con ballottaggio, che penalizza la Dc. Perciò Mattarella punta sul turno unico, sicuro che la Dc avrebbe recuperato. E invece fu l'inizio della fine anche per il risorto Partito Popolare di Martinazzoli, schiacciato nella morsa centrodestra-centrosinistra.

L'eterogenesi dei fini colpisce poi Silvio Berlusconi. Convinto che con il Mattarellum avrebbe perso le elezioni del 2006, si affida al Porcellum. Ribattezzato "porcata" dal leghista Roberto Calderoli, che ci mise mano. Le liste dei candidati sono bloccate e la coalizione vincente ha un premio in seggi in entrambi i rami del Parlamento. Ma Berlusconi non ottiene il risultato sperato. A vincere è la coalizione avversaria. Tuttavia nelle elezioni del 2013 il Porcellum ne combina una delle sue: non ci saranno in realtà né vincitori né vinti. Il 4 dicembre 2013 la Corte costituzionale boccia la legge elettorale perché prevede liste rigidamente bloccate e un premio di maggioranza senza alcun limite. E di lì a poco, il 6 maggio 2013, è approvata una nuova legge elettorale.

L'Italicum è valido per la sola Camera ed entra in vigore proprio oggi. La lista che supera il 40% dei voti o vince al ballottaggio ottiene un premio in seggi tale da raggiungere quota 340. C'è una soglia di sbarramento del 3% e nei cento collegi plurinominali i capilista sono bloccati. In caso di bipartitismo o di bipolarismo mascherato da bipartitismo, questa legge sarebbe il cacio sui maccheroni sotto il profilo della governabilità. Uno vince e l'altro perde. Il guaio è che oggi abbiamo tre poli. E il voto amministrativo ci dice che al ballottaggio il Pd batte di norma il centrodestra ma è battuto dai Cinque Stelle. Renzi non intende cambiare la legge per non perdere la faccia. Però mai dire mai. Cambierà la legge per assegnare il premio non già alla lista ma alla coalizione, come molti chiedono? Come si pronuncerà su di essa la Consulta ai primi di ottobre? Al referendum sulla riforma Boschi si affermerà il Sì o il No? Quando andremo alle urne per rinnovare il Parlamento e chi l'avrà vinta? Insomma, nessuno può dire come finirà. Indovinala grillo. Con la g minuscola. Ma anche, direbbe Walter Veltroni, con la G maiuscola.

